



VIDONI DALLA CANZONE AL ROMANZO

«Un libro come Corona contro l'autoestinzione»

di NICOLA COSSAR

Un desiderio solo ci accomuna tutti. Un viaggio solo: quello nell'aldilà, magari con un biglietto *open* di andata e ritorno. Chi non vorrebbe farlo per curiosarci un po'? Chi l'ha fatto, forse, è Mauro Vidoni, popolare cantautore friulano che sa destreggiarsi bene anche con pennelli e colori (deliziosi i suoi rasserenanti quadri triangolari) e ora come romanziere visionario con *La rivincita dei girasoli*, appena pubblicato da Zona contemporanea. Lo presenterà venerdì, alle 19, sotto la Loggia del Lionello durante un evento, organizzato dalla Pro loco Udine e condotto da Rita Bragagnolo, di cui sarà protagonista, accompagnato al pianoforte dal maestro Giovanni Molaro, anche il coro di voci bianche VoceVolo della scuola Ritmea diretto da Lucia Follador (con il quale Mauro quest'anno ha stravinto al Teatro il primo *Festival dai fruts furlans*: miglior canzone - *Il froi de vite* - e premio della critica).



Mauro Vidoni presenta venerdì a Udine "La rivincita dei girasoli"

Vidoni è, a modo suo, come Dylan: ti spiazza sempre. La composizione, l'amore per la musica, la pittura onirica e ora un romanzo - un titolo tutto da scoprire, folle o geniale - che, con uno stile leggero e poetico, si fa diario di un uomo che muore e viaggia nel più grande di tutti i misteri e di tutti i tabù per poi far ritorno nel mondo - «perché nel ciclo della vita niente muore e tutto si

trasforma» -, ma in un mondo altro, quello che anche il protagonista ha contribuito a costruire, tra gioie e incubi.

È un libro di paura o di speranza, questo? Mauro si sente in pace dopo la scrittura: «È della speranza che ha bisogno questo mondo che sta andando allegramente verso l'inevitabile autodistruzione dopo aver succhiato il privato delle persone, avergli tolto le sensa-

zioni, gli spazi affettivi, l'identità. Fa galleggiare l'uomo in superficie, come la m... Pensi che mi riferisca a Facebook? Certo, ma non solo: mi riferisco a tutto quello che è strumento di controllo dell'uomo sull'uomo. Lì sta il pericolo, lì sta la condanna». Allora ce ne andiamo via da questo mondo? «La sentenza è già stata pronunciata, solo che non ce l'hanno detto. Come ha scritto Corona, è autoestinzione per manifesta imbecillità. Nei Girasoli muoiono le civiltà e le religioni, spariscono soldi, muoiono i corpi, l'energia che abbiamo dentro di noi non muore mai».

Idee e macigni. Da dove sei partito? «L'espedito narrativo per proporre una strada, non la soluzione - che non c'è - è stato quello del viaggio nel dopo-morte, nell'aldilà di cui tutti evitiamo sempre di parlare». Dopo aver letto pagine e pagine di visioni che ci ricordano il neo-Orfeo di Robin Williams, la domanda è: ma ci sei stato? «La risposta è: forse. Battute a parte, le visioni del libro sono racconto e seme di speranza, nessuna apocalisse. Mi sono venute più volte nel dormiveglia, nitide, come in un film. Non so il perché e non mi importa. Sentivo che dovevo scriverle: le ho messe giù non senza sofferenza, non senza coraggio». Credi nell'aldilà? «Non c'è aldilà o aldiqua. Il tempo è un abito, ma la vita

non ha confini, l'energia non muore, muore il corpo, muoiono gli uomini e le loro effimere creazioni: l'energia, invece, viene e sta sopra di tutto». Energia uguale anima? «Metiamola così, ma voglio dire ai lettori che qui non troveranno filosofie o teologie, roba troppo alta, troveranno un flusso di coscienza amico. Nel romanzo non parlo mai di Dio, parlo invece dell'evoluzione dell'uomo e della sua eredità, bella o brutta, che ritroverà, reincarnandosi 154 mila anni dopo l'estinzione». Dipingi un destino di paura, non trovi? «No. Tante persone che hanno letto il libro mi hanno detto che nel mio aldilà vorrebbero andarci subito. Non c'è paura, c'è serenità, pace». Ok. Non parli di fede né di religione, ma di reincarnazione sì. «Sì, ma non in senso dottrinale. Sono convinto che l'energia si stacchi dal corpo e torni all'anima universale così cara a Virgilio, poi si reincarna. Nel mio romanzo (perché solo di questi si tratta) la cosa bella, o brutta (fai tu), è che l'anima non vuole mai reincarnarsi, lo ritiene una quasi una punizione. Bel ritorno in un mondo di social network e telefonini, di codici pin e sim, ogm e politica che si insinua ovunque! Forse sta meglio dov'è. Sono convinto che sarebbe un bel viaggio per tutti».